

Economia e lavoro

Dopo il «no» a Coop in corsa Benetton e Auchan
Il mandato a vendere assegnato al presidente Foscale

«Sì, vendiamo Euromercato» Standa ha deciso

Annuncio di Silvio Berlusconi: «Nei prossimi giorni ci sarà un'importante dismissione». E dopo qualche ora la Standa conferma: «Vendiamo l'Euromercato». Il mandato assegnato al presidente Foscale. Quasi un'asta per aggiudicare il marchio e i sette ipermercati al miglior offerente. Dopo il ritiro della Coop i due più probabili candidati all'acquisto rimangono Benetton e i francesi del gruppo Auchan. Valore: tra i 900 e i mille miliardi.

Formalizzata ieri all'Iri la cessione a Benetton, Del Vecchio e soci di «Gs» e «Autogrill»

È stato formalizzato ieri fra l'Iri e la cordata composta da Edizione Holding, la Leonardo finanziaria, Movenpick holding e Crediop, il contratto di cessione del 32% della Sme, società cui fanno capo la catena di supermercati «Gs» e la rete «Autogrill». Il contratto di compravendita, informa l'Istituto di via Veneto, è stato firmato da Michele Tedeschi per l'Iri, da Gilberto Benetton per Edizioni holding, Leonardo Del Vecchio per la Leonardo finanziaria, Beat Kaufmann e Ulrich Geismann per Movenpick holding e Antonio De Lieto Vollaro per il Crediop. La cordata che ha acquistato la Sme, rende noto ancora l'Iri, effettuerà un'opa, per una quota pari al 32% del capitale sociale della Sme, in base al prezzo definitivo, a cui aderirà anche l'Iri con una quota tale da garantire comunque l'acquisizione da parte dell'aggregazione stessa di un ulteriore 18% del capitale sociale Sme. Con questo contratto l'Iri cede il 32% delle azioni Sme al prezzo di 4.847 lire per azione per un valore dell'intero capitale della società pari a 2.200 miliardi di lire. La cessione determinerà per l'Iri un introito di 704 miliardi. Il prezzo di cessione sarà oggetto di conguaglio tenendo conto della situazione patrimoniale consolidata aggiornata alla fine di dicembre, considerato che il prezzo è stato determinato sulla base della situazione patrimoniale consolidata al 31 dicembre '93. In relazione ai termini contrattuali, l'aggregazione acquirente si è impegnata ad assicurare inoltre la continuità produttiva delle aziende del gruppo Sme ed a garantire la salvaguardia dell'occupazione. L'aggregazione ha anche assunto l'impegno a mantenere complessivamente il controllo della Sme e delle sue controllate per un periodo minimo di 5 anni. Ulteriori impegni dell'acquirente comprendono la realizzazione di forme di tutela degli azionisti di minoranza, la stipula di patti parasociali per la formazione del nucleo stabile di azionisti, il rispetto delle delibere governative in caso di conferimenti di azienda.

MICHELE URBANO

ROMA. Così parlò Silvio Berlusconi: «Nei prossimi giorni ci sarà la dismissione di un'azienda importante del gruppo». Quale? Quando? A chi? Gli interrogativi si sono subito accavallati. E i curiosi non erano solo i cronisti impegnati nella tradizionale conferenza stampa di fine anno con il presidente del Consiglio. Anche nei salotti buoni della finanza (non solo italiana) si sono subito allungate le antenne. Si sa, il conflitto d'interesse e i conti (in rosso) della Fininvest erano da mesi una potente miscela per costringere il «patron» del biscione a tirare fuori dal cassetto il cartello vendesi.

Standa ha deciso di procedere alla cessione delle attività di Euromercato, dando mandato al presidente di procedere nelle trattative, con facoltà di fissare il prezzo e le condizioni e di sottoscrivere, quindi, i contratti preliminari. Aggiunta pesante: «Le deliberazioni del comitato esecutivo di Standa e del consiglio di amministrazione di Euromercato sono state prese in presenza di formali proposte di acquisto ed in coerenza con le strategie di gruppo».

Insomma, ora tocca a Giancarlo Foscale. In mano ha un mandato per esaminare tutte le offerte e vendere al meglio, cioè a chi offre di più. Quasi un'asta. Da cui però è fuori la Coop. «Si è autoesclusa, ma se vuole può rientrare: dipende dall'offerta e dalle condizioni che porrà». Non è un mistero: Confalonieri cerca di strappare tra i 900 e mille miliardi. Che farebbe diminuire il deficit Fininvest (2.800 miliardi nel '94) di altrettanto e allenterebbe un po' la pressione sul confluente d'interesse.

Ma chi ha in questo momento interessi e quattrini per chiudere l'affare? Nei giorni scorsi era scaturita l'offerta delle Coop (950 miliardi) con protesta del presidente Ivano Barberini: «Non è stata presa in considerazione». Replica Standa: «Le Coop avevano messo troppi paletti». Chi rimane allora interessato all'affare? In prima fila c'è la cordata «Benetton-Del Vecchio» (che ha già acquisito Gs e Autogrill) e il gigante della grande distribuzione francese, Auchan. Poi c'è la famiglia Bastianello («supermercati Pam»). E infine potrebbe tornare alla carica la stessa Rinascente già alleata delle coop. Sia chiaro: non si possono affatto escludere alleanze a sorpresa. Magari in «coproduzione» italo-francese. I tempi stringono. Alla Standa sono pronti a stringere i tempi. Berlusconi sorriderrebbe. I bilanci Fininvest anche.

Standa di fatto che dall'incontro scattava il definitivo semaforo verde a vendere l'Euromercato. Con tanto di «comunicato» da rendere pubblico previa informazione al segretario della Filcams-Cgil, Aldo Amoretti. Poche parole, quanto bastavano per confermare l'annuncio di Silvio Berlusconi. «La

Tedeschi: «Giornata importante, il processo non si arresta»

Privatizzazioni, l'Iri procede Cedute ieri Ast e Sidermar

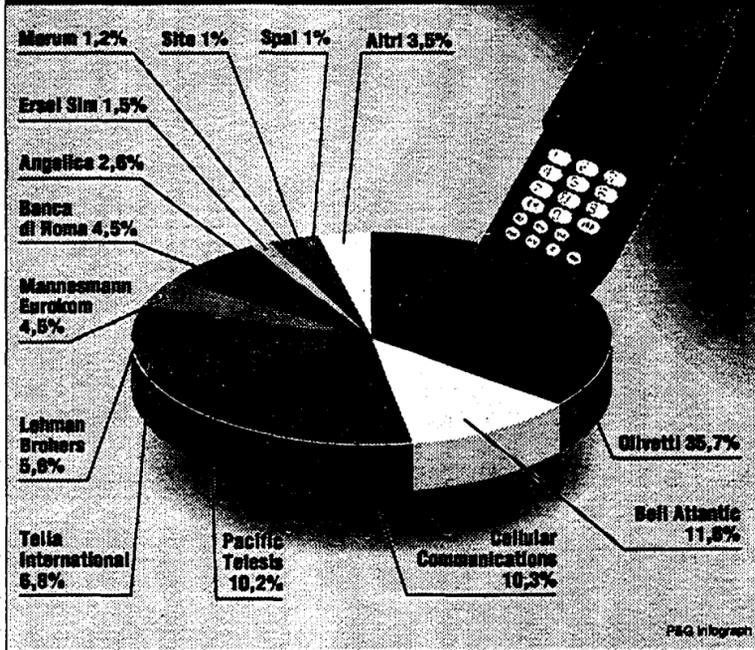
ROMA. Giornata importante, quella di ieri, per l'Iri che ha completato due importanti privatizzazioni (Iri di Terni e Sme) e ne ha impostato una terza, quella della Sidermar. A commento delle due firme apposte ieri, il presidente dell'Iri Michele Tedeschi ha osservato che le due operazioni «sono motivi di soddisfazione non solo perché contribuiscono al risanamento dell'Iri ma anche perché rendono concreto l'obiettivo di rafforzare, attraverso le privatizzazioni, il sistema industriale del paese». «Stiamo privatizzando importanti aziende italiane - ha proseguito Tedeschi - e stiamo raggiungendo gli obiettivi prefissati e continuiamo ad operare per realizzare innanzitutto le prossime importanti privatizzazioni, tralasciando l'irrinunciabile per il paese e per lo stesso gruppo Iri».

Ast, l'Ast, ovvero la Acciai speciali di Terni, è stata ceduta per circa 600 miliardi alla cordata italo-tedesca formata al 50% da Krupp e dalla cordata italiana Agarini-Falk-Riva. E ieri, dopo il via libera dell'Anitrust della Ue, è stato firmato il contratto di compravendita. L'Ast (una delle costole dell'Iri) è uno dei principali produttori europei di acciai speciali costituito a seguito della ristrutturazione industriale e societaria del gruppo Iri. Ast possiede stabilimenti a Terni e a Torino dove, nel 1993, ha prodotto 429mila tonnellate di acciaio inossidabile, e 200mila tonnellate di acciaio magnetico. Sidermar. Sempre ieri l'Iri, che ha seguito l'operazione, ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo per la cessione alla Coeclerici Holding del 100% del capitale so-

ciale della Sidermar di Navigazione di Genova, società leader in Italia nel settore del trasporto delle materie prime. Le azioni saranno cedute dai due azionisti della società, la Finmare e l'Iri in liquidazione. Paolo Clerici, presidente della Coeclerici Holding, ha affermato che le sinergie generate dall'intera costituzione per la società una notevole opportunità.

Con l'acquisto di Sidermar, il gruppo Coeclerici - si legge in una nota - rafforza la propria posizione: la flotta della Coeclerici - che dopo l'acquisizione di Fermar aveva raggiunto le 18 unità - potrà contare con Sidermar su altre 4 navi di portata tra le 80 mila e le 260 mila tonnellate. Alla il gruppo Coeclerici ha partecipato in partnership con la tedesca Krupp, la cifra pagata dovrebbe aggirarsi sui 100 miliardi.

GLI AZIONISTI OMNITEL PRONTO ITALIA



L'amministratore delegato di Omnitel sperimenta il primo embrione della rete cellulare

«Pronto?» Da Ivrea verso l'Europa la prima telefonata privata Gsm

Francesco Caio, amministratore delegato del consorzio privato Omnitel-Pronto Italia, ha fatto ieri alcune chiamate «sperimentali» utilizzando l'embrione della rete cellulare con lo standard Gsm. Sono le prime telefonate private della storia italiana. Per l'avvio del servizio, però, bisognerà attendere ancora un anno. L'appalto per l'allestimento delle reti Omnitel affidato alla finlandese Nokia, delusa l'Italtel. Prevista nuova occupazione.

lecom (che per fare solo un esempio, non copre oggi con il servizio cellulare «normale» l'area circostante lo stabilimento Olivetti di Scarmagno, vicino a Ivrea). I tecnici sono al lavoro per progettare una rete che si adatti alle esigenze anche di grandi e medi clienti.

La rete alla Nokia

Una dichiarazione ufficiale ha confermato sempre ieri che ad allestire materialmente la rete sarà la finlandese Nokia, con la quale Omnitel ha firmato un contratto pluriennale che per il primo semestre '95 supera i 160 miliardi di controvalore. La Nokia sarà «fornitrice unica dell'intera infrastruttura di rete»: non ci sarà spazio insomma, per altri partners. La decisione lascia con l'amaro in bocca in particolare l'Italtel, che ha fornito reti Gsm a mezzo mondo e che si vede preferire il concorrente svedese proprio «in casa».

La grande multinazionale finlandese per bocca del presidente Sari Baldauf ha espresso soddisfazione per l'importante commessa acquisita, in quello che sarà «uno dei più importanti Gsm d'Europa». Per realizzare la rete la Nokia assumerà «centinaia» di ingegneri e tecnici italiani. Non solo, ma promette anche di coinvolgere «primarie aziende di telecomunicazioni italiane

Compaq batte Ibm nella classifica mondiale dei Pc

È la Compaq la regina mondiale del personal computer nel 1994. E, secondo la classifica compilata dalla International Data Corporation in base alle stime sulle vendite dell'anno che sta per concludersi, la società ha anche superato il tradizionale colosso del settore Ibm. Nel complesso, la società texana chiuderà l'anno con 4,8 milioni di unità vendute in tutto il mondo. Un risultato che le permetterà di aumentare al 10% la propria quota del mercato mondiale del pc rispetto all'8,1% del 1993, quando si era aggiudicata il terzo posto in classifica. Fin dall'inizio di quest'anno, però, la Compaq ha guadagnato terreno sull'Ibm. La «Big Blue», che ha sottoestimato la domanda del personal computer nel 1994, è così scivolata quest'anno al secondo posto con 4,2 milioni di pc venduti. In discesa anche la Apple, passata dal secondo al terzo posto con 4,1 milioni di computer spediti. La Packard Bell si è invece aggiudicata il quarto posto nella classifica mondiale (era al settimo) con vendite di 2,3 milioni di unità che le hanno garantito una quota del mercato del 4,7%.

DARIO VENEGONI

MILANO. «Pronto?» Per la prima volta un signore ieri ha fatto una serie di telefonate senza pagare la bolletta alla Telecom Italia. Il fortunato è Francesco Caio, amministratore delegato di Omnitel-Pronto Italia, il consorzio che si è aggiudicato la licenza per la gestione del servizio telefonico cellulare privato con lo standard Gsm. Dal suo ufficio di Ivrea ieri Caio ha telefonato ai suoi partners in America e in Svezia, sfruttando ufficialmente per la prima volta in via sperimentale quel tanto di rete che la stessa Omnitel ha già messo a punto.

Per chiamare Caio ha utilizzato un telefonino Gsm, il quale ha inviato un segnale radio che è stato captato dal primo sito radio Omnitel (piazzato, guarda caso, proprio ad Ivrea). Di qui, attraverso la centrale di commutazione privata di Milano il segnale è stato «intradra-

to» lungo la rete della Telecom. Per il manager di Ivrea è stato un momento emozionante: per la prima volta si sperimentava in Italia un tratto di una rete telefonica pubblica gestita da privati. Una autentica anteprima, che rimarrà a lungo senza seguito: per l'avvio del servizio Omnitel bisognerà attendere almeno tutto il '95.

In realtà il consorzio vincitore della gara per la seconda rete Gsm avrebbe a disposizione un lasso di tempo più ampio (18 mesi a partire da questo dicembre) per completare la copertura del 40% del territorio nazionale, condizione indispensabile per l'avvio dell'attività commerciale. Ma a Ivrea intendono bruciare le tappe, cercando di recuperare un po' del tempo perso nella lunga attesa della licenza.

La rete Omnitel sarà parallela ma non identica a quella della Te-

nell'attività «di implementazione tecnica».

L'intesa siglata ieri tra Omnitel e Nokia prevede anche la costituzione di un «gruppo di lavoro» misto di ricerca e sviluppo per nuove applicazioni nel campo delle telecomunicazioni cellulari. È su questo terreno che si giocherà gran parte della concorrenza tra i gestori. Il sistema Gsm, interamente digitale, promette di consentire servizi e funzioni inavvicinabili al sistema cellulare analogico oggi in funzione.

Gli Investimenti

Per parte sua il consorzio Omnitel-Pronto Italia ha già assunto circa 500 persone, in massima parte concentrate, per ora, nella sede centrale di Ivrea (in un palazzo Olivetti, dove tanti anni fa si producevano calcolatrici meccaniche). La rete, per sua natura, necessiterà a regime di personale decentrato su tutto il territorio nazionale. In 10 anni sono previsti investimenti per circa 2.400 miliardi e l'assunzione di circa 2.000 persone, tra tecnici e ingegneri.

Entro 5 anni, secondo quanto stabilito a suo tempo dal bando di gara, la rete privata Gsm dovrà coprire il 70 per cento del territorio nazionale dove vive e lavora il 90% degli italiani.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.020 0,29
MIBTEL	10.112 1,03
MIB 30	14.641 1,11
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ELETTRICO	1,99
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CHIMICI	- 1,14
TITOLO INVALORE	
SNIA SPD RIS.	9,66
TITOLO PROIZIONE	
YOLLY RNC	- 10,00
LIRA	
DOLLARO	1.644,18 0,00
MARCO	1.041,28 0,00
YEN	16,376 0,00
STERLINA	2.547,16 00,00
FRANCO FR.	301,44 0,00
FRANCO SV.	1.234,83 0,00
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,39
AZIONARI ESTERI	0,30
BILANCIATI ITALIANI	0,28
BILANCIATI ESTERI	0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,05
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,96
6 MESI	8,34
1 ANNO	9,11

Per i dentisti un questionario invece degli accertamenti

Fisco: Tremonti si arrende Addio ai 52mila controlli

ROMA. Più passa il tempo, più i fatti concreti acquistano peso rispetto alle promesse e agli slogan, e più ci si accorge che il ministro delle Finanze Giulio Tremonti è davvero tanto simile a molti dei suoi predecessori. Qualcuno si ricorderà dell'annuncio (il ministro è bravissimo in queste cose) che le Finanze entro Natale avrebbero effettuato ben 52.000 controlli fiscali «a tappeto» su tre categorie notoriamente «a rischio evasione»: dentisti, odontotecnici e amministratori di condominio. Era l'epoca del lancio della Finanziaria, e poteva tornare comodo contrapporre una (teorica) lotta all'evasione ai (concreti) tagli alle pensioni. Allora qualcuno mostrò scetticismo sulla realizzabilità di un controllo «totale e globale» di queste porzioni. Gli scettici avevano ragione.

La Guardia di Finanza finora ne ha effettuati nemmeno 5.000, e se va bene gli uffici tributari avranno fatto altrettanto: totale, 10.000 controlli, e non 52.000. Ieri, con un comunicato, il Ministero delle Finanze ha insieme ammesso la disaffezione e dichiarato la resa senza condizioni. Invece di vedersi capitare nel studio un manipolo di minaccioso Fiamme Gialle intenzionate a mettere a soqquadro i libri contabili, i membri delle tre categorie prima citate si vedranno recapitare un bel questionario. L'ennesimo inoffensivo questionario, molto probabilmente destinato ad accumulare polvere negli archivi.

La cosa più curiosa è che la circolare del Dipartimento delle Entrate diramata adduce come finalità «la velocizzazione delle indagini». A tal nobile fine si richiederà

agli interessati di compilare entro il 31 gennaio un questionario di 5 pagine. Nel documento il contribuente dovrà indicare «gli acquisti di beni immobili - recita la circolare - intervenuti nell'ultimo quinquennio nonché le disponibilità finanziarie possedute direttamente, o attraverso il sistema dell'intermediazione finanziaria, tra il primo gennaio '93 ed il 30 novembre '94». I dentisti e affini (che avranno un questionario «personalizzato») dovranno autodenunciare il possesso di azioni, i saldi dei conti correnti bancari, l'ammontare degli investimenti effettuati con Sim e agenti di cambio, rapporti con società di assicurazione e fiduciarie. Per gli amministratori di condominio, invece, sarà utilizzato un questionario standard.

□ R.G.